

H6

RENÉE ADORÉE

DOMANDATE
IN TUTTE LE
EDICOLE E
LIBRERIE



EXCELSIOR



LA NUOVA
LUSSUOSA RIVISTA
ILLUSTRATA
MENSILE



— ◉ ◉ ◉ —
Ogni numero Lire CINQUE



“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana
MILANO (126) - Via Telesio, 19



CENTRO SPERIMENTALE
DI CINEMATOGRAFIA
3 d
35
11/86
BIBLIOTECA

I Grandi Artisti del Cinema



Sono stati pubblicati i fascicoli:

MARY PICKFORD - JACKIE COOGAN
RODOLFO VALENTINO
DOUGLAS FAIRBANCKS
POLA NEGRI - HAROLD LLOYD
RAQUÉL MELLER - SESSUE HAYAKAWA
GLORIA SWANSON - TOM MIX
MAE MURRAY - MARIA JACOBINI
RINA DE LIGUORO - CHARLOT
MACISTE - LIA DE PUTTI - LEDA GYS
ITALIA ALMIRANTE - RICCARDO CORTEZ
RAMON NOVARRO - PRISCILLA DEAN
ADOLFO MENJOU - LON CHANEY
WILLIAM HART - LEATRICE YOY
SOAVA GALLONE - NORMA TALMADGE
COLLEN MOORE - ELENA SANGRO
DOROTY e LILLIAN GISH
BEBE DANIELS - VILMA BANKY
NORMA SHEARER - DOLORES COSTELLO
GRETA GARBO - ALICE TERRY
ANTONIO MORENO - DIOMIRA JACOBINI
CORINNA GRIFFITH - ARLETTE MARCHAL
MARIA PRÉVOST - HUGHETTE DUFLOS
NITA NALDI - JOHN GILBERT

Ogni fascicolo L. 1,50



In vendita in tutte le edicole del Regno e presso
"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - MILANO (126)

Ordinazioni con vaglia anticipato.

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

RENÉE ADORÉE

1927 - Leusateuni tanto - (Pace - Milano)
La grande Parata (Regina - Milano)
Il padiglione delle Menzogne (Italia - ")
828 - Drum Jette (Londra - ")



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

RENÉE ADORÉE

PRELUDIO SINFONICO - CENNI BIOGRAFICI - TRIPLICE NAZIONALITÀ: LEGALE,
EFFETTIVA, ARTISTICA - PRIMI PASSI E PRIMI SCALINI - LA SCALATA
ALL'OLIMPO - FILZA DI FILMS: QUALCHE PARTICOLARE - LA
VIE DE BOHÈME E LA GRANDE PARADE - MERITI
E DIFFICOLTÀ - UN ALTRO PO' DI BIO-
GRAFIA: IL MATRIMONIO -
UN PRETENDENTE
PORTOGHESE

L nome di Renée Adorée — che nessuno può negare sia graziosissimo, come la persona che lo porta, del resto — compare da qualche anno e abbastanza di frequente sullo schermo americano. Ed ecco che molti dilettanti del cinema si mostrano scettici, per non dire addirittura riottosi, restii o recalcitranti, quando si vuol rivendicare la nazionalità, o quanto meno l'origine, di questa brava attrice, di questa simpatica artista che fa parte dello stellato film-firmamento americano, ma che è oriunda latina e nativa di Francia. Il suo nome di battesimo, ed anche quello di battaglia, sono spiccatamente francesi, infatti, e potrebbe sembrare francese anche quello di famiglia.

Facilmente si può spiegare lo scetticismo dei sullodati dilettanti del cinema — che sono legione — considerando come gli Americani eccellano in modo superiore nel compito, non arduo in verità, di modificare la nazionalità degli interpreti dei loro films. Ma, per una volta tanto, essi non hanno detto il fal-

so. Perché Renée Adorée è per metà spagnola e per l'altra metà francese: ma, dal punto di vista legale, è spagnola del tutto; come, dal punto di vista geografico, è francese del tutto. Ella è venuta alla luce in Lilla da padre spagnolo e da madre francese. Il padre che si chiama De la Foite era clown in un circo girovago: ragion per cui Renée De la Foite fu abituata fin dall'infanzia a flettersi nei più difficili esercizi di elasticità, poichè era destinata ad essere cavallerizza.

Durante la più gran parte della sua infanzia, percorse l'Europa e meravigliò i pubblici degli spettacoli equestri per la sua agilità e per la sua flessuosità.

Pure, il teatro l'attirava e per molto tempo accarezzò l'idea di esordire su di una ribalta parigina: ma le circostanze della vita non le permisero di realizzare completamente il suo sogno, ed ella se ne andò in America. Là il cinematografo l'attrasse: ella comprese d'aver trovata la vera sua vocazione.

Renée Adorée (ella assunse questo nome in arte per amor della Francia) si



«Bel musetto», è l'espressione più appropriata per questa posa ammirevole di Renée.

considera francese, e possiamo assicurare che ha sempre rifiutato energicamente di naturalizzarsi americana. E perciò i Francesi, senza correre il rischio di cader nel ridicolo, possono annoverarla qual loro compatriotta, sebbene ella sia una vedetta ispano-franco-americana; ma — in verità — assai più al corrente dei metodi direttoriali in uso negli Stati Uniti, in fatto di cinematografia, che dei sistemi dei *metteurs en scène* di Francia.

Bisogna dire, del resto, che negli Stati Uniti nord-americani, nel mondo del cinema, si curano ben poco delle sottigliezze sofisticatrici dello stato civile, e Renée Adorée vi è considerata come «la francese». E' inoltre assai ben quotata e ricercatissima, allorchè si tratta di dar rilievo alla parte di una donna parigina sullo schermo. E dobbiamo convenire che assolve questo compito con infinita grazia, perchè indossa le toilet-



I suoi occhi parlano: ecco un modo eloquente per farsi intendere e con l'arte del silenzio.

tes eleganti con molta leggiadria e incarnano i personaggi con brio, con vivacità, con interpretazione eccellente.

Un po' di storia intorno alla sua vita avventurosa e nomade, non dispiacere ai nostri lettori che hanno avuto agio e possibilità di seguirla nelle sue parti e di ammirarla, e che potranno ancora di frequente trovarsi dinanzi alla sua piacevole immagine movimentata sullo schermo.

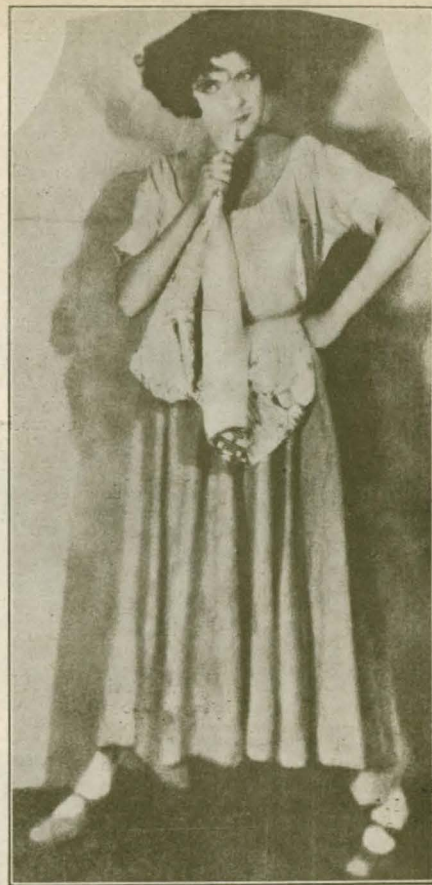
Renée Adorée, giovane e bella, elegante e fotogenica è una grande viaggiatrice: ha vissuto in Inghilterra, nel Canada, in Australia, nella Nuova Ze-

landa, agli Stati Uniti. Inutile ripetere che è stata anche in Francia; aggiungerei che ha corso rapidamente buona parte dell'Europa e che si è soffermata abbastanza a lungo in Italia, in talune delle nostre più caratteristiche città, quali Venezia, Firenze, Roma e Napoli e che ne è rimasta entusiasmata.

I suoi primi passi nella cinematografia non furono, a dir la verità, troppo osservati: a malgrado della sua innegabile eleganza e della sua venustà, niuno parve accorgersi ch'ella avesse delle doti naturali e delle qualità perfettibili per far molto cammino nell'arte muta: di

guisachè la nostra attrice dovette contentarsi di interpretare delle partecine di poco rilievo e delle parti di secondaria importanza; spesso — ciò ch'è peggio ancora — ingrato. Le parti ingrato sono un castigo di Dio: come si può pretendere che un interprete figuri, si faccia osservare e valere, che attragga l'attenzione del pubblico quando non ha un personaggio simpatico o almeno significativo da incarnare? « Datemi un punto d'appoggio: — diceva Archimede — ed io vi solleverò il mondo »; date ad un buon attore o ad una buona attrice una bella parte e potrete giudicare del suo valore o almeno della sua potenzialità rappresentativa comica o drammatica. Purtroppo, molto spesso negli esordi della sua carriera, Renée Adorée dovette apparire sullo schermo come una semplice comparsa. Ahimè, o meglio, ahilei, quale avvimento! Ma fra le doti indubbiamente cospicue della brava artista che andiamo illustrando ne esiste una indispensabile — a nostro avviso — per arrivare al successo: la perseveranza. A meno di avere una fortuna eccezionale, di esser nati — come si suol dire — con la camicia e aggiungiamo anche con la pelliccia, non è possibile far strada di colpo, uscire d'un tratto dalla folla grigia e affermarsi e trionfare. Ma chi aggiunge volontà e tenacia, i due elementi cioè di cui si compone la perseveranza, alle qualità morali e materiali che possiede, riesce a sviluppar meglio queste e ad imporsi.

Renée Adorée amava il cinema, dall'arte muta si sentiva invincibilmente attratta e pensava, con giusto raziocinio, che avrebbe potuto far capolino e aprirsi un varco nella pittura del movimento.



Birichinate allettevoli

Non si lasciò minimamente scoraggiare dalle difficoltà dell'impresa, non si lasciò disanimare dagli ostacoli che incontrava ad ogni piè sospinto: continuò a frequentare gli studios, proponendosi e ripro-



Dama d'altri tempi

ponendosi senza stancarsi ogniqualvolta vi fosse una parte da assumere. Quando vi era un collegio elettorale vacante, ella presentava la propria candidatura, avendo cura di scegliere un... collegio che fosse adatto alla sua personalità artistica, ancora in erba.

A poco a poco, man mano, pian piano, grado a grado riuscì a farsi prender sul serio, a farsi considerare, a farsi apprezzare da qualche direttore e incensatore, che le scopriva, volta a volta, delle qualità di umorismo interpretativo e di grazia rappresentativa che altri s'intestavano a disconoscere. Alla fine, salì nella scala dello schermo ed ebbe la gioia di interpretare qualche figura che non rimaneva nel comparsame, qualche parte che non era più secondaria. E allora il pubblico, il grande pubblico di cui fa parte anche il pubblico eletto, poté apprezzare la sua grazia incantevole e gaia nel film *Il treno delle 6 e 39*; in *la Vendetta del bandolero*, che batte i noti sentieri di *San'ue* e *Arena* e del *Matador*, ma dove l'attrice s'afferma nella appassionata figura di *Pedra*; in *L'uccello nero* e, particolarmente, in *Chassé-Croisé* (Passo di danza), una deliziosa commedia, nella quale l'artista interpreta una figura di donnina, civetta quanto

mai, che ne fa veder di tutti i colori al legittimo consorte mister Creighton Hale, e riserva tutti i suoi sorrisi a mister Lew Cody, che le sembra un seduttore irresistibile, un don Giovanni più vero e maggiore di quello della leggenda, della storia e della tradizione.

Ma ogni buona commedia ha lieto fine; ogni commedia che si rispetti ha un contenuto morale, e la donnina civettuola torna al marito e finisce per burlarsi di colui cui poco mancò cedesse. E' questa una parte di estrema difficoltà, tutta fatta di sfumature e molto ardua da creare, da eseguire, da interpretare: ora Renée Adorée ha saputo far miracoli, con tal maestria che le ha conquistato il... suffragio universale.

Altri films (*The Strongest*, *Montecristo*, *L'eterna lotta*) ha girati con Thomas Meighan e Aileen Pringle, e parecchie commedie: ha, or non è molto, incomin-



Donna di mondo



Il suo profilo simpatico, capriccioso, caratteristico

ciato ad interpretare uno degli importanti personaggi di *La foresta in fiamme*, in cui ella raffigura una canadese-francese.

Ma bisogna riconoscere — e ben volentieri lo riconosciamo anche noi in pieno accordo col pubblico che, a sua volta, andrà di pieno accordo con la moltitudine dei nostri lettori — che le due parti che, fino ad oggi, hanno maggior peso e più profondo rilievo nella carriera di questa artista singolarmente attraente, sono quelle di *La vie de bohème* e di *La grande parade*, nelle quali rifulge di una luce eccezionale e grazia incantevole.

Nella prima, squisitamente rievocante le vicende allegre e passionali della scapigliatura parigina del 1830, Renée Adorée interpreta la figurina delicata di Musette, a fianco di John Gilbert. E' un piccolo capolavoro di grazia, di giovialità e di sentimento. Della seconda vogliamo dire qualcosa di più, narrandone con una certa ampiezza la vicenda, poco nota in Italia e che non fu facile realizzare cinematograficamente.

I lettori, ne siamo certi, ce ne saranno grati e si appassioneranno della protagonista che risponde al nome di Lisetta.

Nel 1917, quando gli Stati Uniti entrarono in guerra a fianco dei Francesi, degli Inglesi e degli Italiani sulla terra di Francia, gran parte della gioventù americana corse ad arruolarsi nelle file degli eserciti che venivano a combattere sul suolo della vecchia Europa per la causa della Giustizia. In seguito a questo avvenimento, un mese più tardi, in un piccolo villaggio del fronte francese, si potevano vedere riuniti in un accantonamento, tre soldati americani, che, pochi giorni prima, pregiudizi e barriere sociali tenevano ancor separati. Il primo, Roberto De Beaumont, era figlio di un potente capo di industrie d'oltre Atlantico; l'altro, Slim, era operaio carpentiere; il terzo, Bull, distributore nel bar di un quartiere eccentrico di New York. I tre nuovi «sammies» dovevano fare gli stessi servizi, erano esposti agli stessi pericoli e — raggruppati in una stessa compagnia — s'erano legati d'amicizia. Roberto aveva ricevuto, proprio quella mattina, una lettera di Gladys, la sua cara fidanzata, lasciata in America. Essa scriveva così:

« Il pensiero che tu andrai ben presto a combattere mi dà un grande timore, ma anche una grande fierezza. E poi, ti invidio perchè tu vivi in Francia, là dove tutto dev'essere luce e fragranza... Ho preparato io stessa la torta che troverai nel pacco.

« Tua per sempre

« Gladys ».

Seduto su di una grossa pietra, in un angolo del cortile della fattoria, Roberto, pensieroso, disfaceva il pacco contenente l'annunziata focaccia.

— E' roba da mangiare? — chiese Slim, avvicinandosi con curiosità.

— Sì!

E i tre divisero il dolce insieme con Bull, venuto là di rinforzo.

— Ecco la nostra piccola fata! — disse ad un tratto Slim.

La figlia della fattoressa, la graziosa Lisetta, s'avanzava infatti col sorriso sulle labbra; i «sammies» le offrirono un pezzo di dolce.

Roberto non parlava francese; ma, in capo a qualche tempo, Lisetta e lui erano diventati i migliori amici del mondo. O-



Renée Adorée

come appare nel film "La Mandetta del Bandolero",

gni settimana i genitori di Lisetta riunivano alcuni conoscenti: si cantava, si conversava e si leggevano insieme le ultime notizie del fronte di guerra. Roberto, Slim e Bull facevan parte — per quanto loro permetteva il servizio — di queste riunioni. Un tenero sentimento di profondo affetto non tardò a sbocciare tra Roberto e Lisetta: in capo a qualche settimana essi si adoravano...

Una mattina, Slim corse ad avvisare Roberto che, come di consueto, era andato a dire il buongiorno a Lisetta:

— Spicciati! Adunata fra dieci minuti: si va in linea!

Gli addii furono commoventi. A Lisetta, che aveva le lacrime agli occhi, Roberto disse amorosamente:

— Tornerò, vi giuro che tornerò!

Durante molte ore, in colonne interminabili, i «sammies» s'incanalavano verso le trincee.

— Non è possibile, i «Boches» debbono esser rientrati nella loro cuccia!... E' tanto tempo che camminiamo! — diceva Bull.

— Non ti preoccupare dei «Boches»! — ribattè Slim — li vedrai abbastanza presto.

Quanto a Roberto, nulla diceva: marciava, pensando alla dolce Lisetta, lasciata poco prima, e che forse non avrebbe più rivista...

La compagnia si era composta in formazione di attacco: presi sotto il tiro di sbarramento del nemico, gli uomini non avevano che una risorsa, quella d'interarsi nei buchi profondi scavati dagli obici. Roberto, Slim e Bull, riuniti dentro lo stesso foro, aspettavano: intorno, misti alle grida dei feriti, sibili di obici, miagolio di pallottole, scoppi formidabili...

Ad un tratto, udirono una voce che urlava:

— Il capo domanda un volontario che vada a individuare le mitragliatrici nemiche.

— Vado io! — disse Slim.

— Io! — disse Roberto.

— Via, non facciamo scherzi, ragazzo!

E già il coraggioso Slim, fuori del suo sotterraneo riparo, avanzava in terreno

scoperto. Passarono lunghi istanti e Roberto non potè restar tranquillo.

— Slim!... Ohè!... Slim! — chiamò forte.

— Volete star zitti laggiù!... Volete farci ammazzare? — urlò una voce.

— Tacere, tacere, quando Slim è fuori, in pericolo!

amico, siamo noi, i tuoi compagni... Parla, dicci qualche cosa, Slim!

— Assassini!... Assassini!... Lo hanno ucciso! — urlò Roberto.

Nel treno sanitario, il cui movimento cullava la sua sofferenza, Roberto parlava coi compagni di gloria e di sventura.



Con John Gilbert nel film "La grande parade.."

— Ascolta, Bull. Non senti?... Si direbbe un lamento... è lui, è Slim!

— Andiamo a vedere — disse Bull — siamo venuti qui per batterci e non per nasconderci come conigli, quando i camerati si fanno ammazzare.

I due bravi giovinotti si slanciarono fuori, all'aperto. Non andarono lontano: un grande corpo era disteso lungo davanti a loro, a poco più di venti metri.

In pochi salti gli furono vicini.

— Slim!... — gridò Bull — vecchio

— E tu — gli fu chiesto — dove è stato ferito?

— Sono stato colpito mentre attraversavo Saint-Martin-au-Bois. I miei due camerati vi son rimasti e io ho buscato una scheggia di obice in una coscia.

Qualche mese dopo, laggiù, in America, nella casa dei Beaumont, si aspettava con impazienza e con emozione il ritorno di Roberto: era guarito, aveva una gamba di meno, ma si stimava ben felice di poter rivedere i suoi cari.



RENÉE ADORÉE

Vezzosa ed amabile come in ogni sua espressione.



Renée Adorée, Lisetta nel film "La grande parade"....

— Siamo orgogliosi di te, figliuolo mio — gli disse la madre. — Noi ti coccoleremo per farti dimenticare l'abbandono della tua fidanzata.

— Gladys non ha voluto attendermi... Che importa, mamma?... In Francia vi è una deliziosa creatura... una giovinetta che voi m'aiuterete a ritrovare... La felicità della mia vita dipende da lei.

E Roberto De Beaumont tornò nella regione in cui aveva lasciato la sua cara Lisetta. Ah! l'orribile guerra aveva compiuto disastri senza fine. Ma Roberto non si scoraggiò... Cercò, cercò... e, una bella mattina di primavera, ebbe la buona ventura di ritrovarsi faccia a faccia con Lisetta, con la sua Lisetta che non lo aveva dimenticato,

che lo amava ancora con tutta l'anima e gli tendeva le braccia.

Anche questo è un piccolo capolavoro della Metro-Goldwyn, la cui realizzazione — come vedremo — è stata ardua, e in cui si avvicendano, per Renée Adorée, tutti i sentimenti della più genuina femminilità, della più spontanea semplicità, della più squisita naturalezza. Ed ha avuto a fianco, nella parte di Roberto, l'ottimo e prestante John Gilbert.

E sono queste due superiori interpretazioni, *La vie de bohème* e *La grande parade*, che hanno consacrato la



e graziosa Musette nella "Bohème",



Posa meditativa: è sempre piccolezza sullo schermo come nella vita

nostra artista qual vedetta dell'arte muta, in attesa di diventare una fulgidissima stella del film-firmamento.

Questo interessante e pur semplice film, che rievoca la gigantesca lotta sostenuta in comune con gli alleati dalla Francia, presentava — lo abbiamo detto — delle grandi difficoltà per la realizzazione. Non poteva bastare a King Vidor di ricostituire un terreno su cui si svolgerebbero le varie fasi dell'azione. E così per condurre a buon termine il suo lavoro epico e idilliaco ad un tempo, in cui si rievoca la vita atroce delle trin-

cee e dei combattimenti, il bravo *metteur en scène* ha messo a contribuzione i più impressionanti documenti fissati dai reporters cinematografici sul fronte e in piena battaglia.

Vi si trova, fra gli altri, la negativa di un *fokker* bombardato e la sua fulminea caduta. Per tal modo la verità si mescola spesso alla finzione, la tragicità autentica alla poesia, talora triste e talora allegra, della fantasia; donde sprizza una profonda e intensa emozione. Il film è, inoltre, un omaggio cavalleresco alla donna latina, alla donna francese che è



Mulerole espressione del suo volto in virtù dei miracoli del trucco

Blanche Suilet

scelta dal milionario americano dopo averla potuta mettere a paragone con una delle sue connazionali. Nessuno, dunque, meglio di una donna francese poteva interpretare questa parte promiscua

di tenerezza e di sincerità: fu affidata a Renée Adorée. Chi meglio di lei?

Prima di rivelarsi provetta artista sullo schermo, ella si fece conoscere, negli Stati Uniti, come danzatrice e canzonet-

tista emerita. Allorchè ballava e cantava in un *music-hall* di New-York, componeva pure da sè l'accompagnamento musicale: aggiungeremo, che una delle sue canzonette, assai graziosa in verità,

presentava dei lati ottimi che Renée vagliò con molta attenzione, ma... disse di no. E' esatto che « il portoghese è gaio ognor », tanto vero che un certo cimitero di Lisbona si chiama Prazeres (pia-



Un'artista brava è piacevole anche quando è in posa di lavandaia

è ben conosciuta ed ha furoreggiato; si intitola: « Quando m'abbandonaste... ».

Qualche anno fa, Renée Adorée sposò Tom Moore, un omonimo del grande poeta irlandese; ma, prima di convolare a nozze, ebbe — e non si stenta a crederlo — molti, moltissimi pretendenti. Fra questi ne ebbe uno portoghese:

ceri); è esattissimo che i Portoghesi manifestano i propri sentimenti amorosi — anche quando non siano verbalmente espressi — in modo così appariscente e significativo che la donna amata non può restare lungo tempo all'oscuro della passione che ha ispirato. L'*olhada* (occhiate) portoghese ha qualcosa di così furbo

to e straziante, con lo stralunamento delle pupille e la contrazione dei lineamenti, da potersi paragonare alla smorfia di un disgraziato che tenti di sbarazzarsi di una resta di pesce rimastagli infissa nella gola. Ma Renée Adorée non ne sentì pietà per la ben nota immodestia dei portoghesi in genere e di quel suo spasiante in ispecie. Ella pensò che il piccolo popolo del Portogallo si ritiene un colosso; che conta i reggimenti di cavalleria non a capi, ma a piedi di cavallo per quadruplicarne il numero; che ama fare il proprio bilancio, calcolandolo a *reis de contos*, una moneta che val quanto un centesimo. E ricordò di aver visto, ancorata nel porto di Macao, una barca di legno con due cannoncini, appartenente alla marina da guerra porto-

ghese, cui si era dato nientemeno che il nome di « Terror del mondo intero »; e ricordò, finalmente, il Gran Vasco.

Non v'immaginate, o lettori, che questo personaggio sia Vasco de Gama, provetto navigatore e scopritore del Capo di Buona Speranza; il Gran Vasco non è che un certo Vasco Fernandez pittore, figlio di Francesco Fernandez pure pittore. Tutti i quadri sacri esistenti in Portogallo, e specialmente a Viseu, paese natale del Gran Vasco, sono attribuiti al suo pennello di fama mondiale, secondo i concittadini. Ma sono... uno peggio dell'altro!

E così il pretendente portoghese, nonostante la sua gaiezza e il suo amore, fu inesorabilmente bocciato.

NICA.



Renée Adorée come appare in un quadro di Ivan Pisslenko

È USCITO
IN TUTTA ITALIA:

ELÉGANCES DE PARIS

SONTUOSO ALBUM TRIMESTRALE
DI MODE, CON MODELLI
A COLORI, REDATTO
IN DUE LINGUE



“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana
MILANO (126) - Via Telesio, 19